

# Mother!

Confesso di essermi recato al cinema un po' prevenuto: da un lato il recente **Noah** non aveva offerto il meglio di **Darren Aronofsky** dal punto di vista narrativo; di **Mother!**, inoltre, si parlava come di un'opera dal forte carattere simbolico, e questo mi ricordava l'operazione di **The Fountain**, piena di buone idee e basata su ottime premesse, ma che metteva insieme un quadro non privo di falle che ne indeboliva il messaggio. I fischi di Venezia, infine, erano stati così clamorosi da farmi temere il peggio. Ma si tratta di Aronofsky, appunto, vedere **Mother!** è quasi un dovere culturale, lo stesso che si ha verso tutti i registi rilevanti del nostro tempo.

Ed ecco che allora mi ritrovo al cinema **Anteo** di Milano, locus amoenus in cui è possibile godersi la versione in lingua originale, che anche in questo caso risulta particolarmente importante per valutare la recitazione degli attori.



## Home Invasion

Fin dai primi minuti si intuisce che non sarà una passeggiata: l'oscurità che avvolge ogni cosa si dirada dando luce alle pareti, al mobilio, agli ambienti della casa in cui è interamente ambientato il film. Un'ombra minaccia lo stato di quiete di quel piccolo **Eden** abitato dai nostri protagonisti, ma non sappiamo ancora di cosa si tratti.

Capiamo ben presto che **Javier Bardem** è uno scrittore che sta attraversando un momento di crisi creativa, e che **Jennifer Lawrence** è la sua amorevole e devota compagna, pronta a servirlo e ad accontentarlo il più possibile pur di garantirne l'equilibrio umorale e di agevolare il ritorno della sua vena creativa. E per questo accetta senza batter ciglio che il marito voglia ospitare per la notte uno sconosciuto (impersonato da **Ed Harris**) che sbuca improvvisamente una sera in casa loro, al quale dal giorno dopo si unirà la moglie, una straordinaria e cinica **Michelle Pfeiffer** (qui probabilmente

in una delle sue migliori prove attoriali).

È l'ingresso di un corpo estraneo, l'apertura di una falla che causerà un'irrimediabile emorragia: gli eventi precipitano, la gente in casa aumenta, dando vita a un **home invasion** di proporzioni colossali.



## Parabole Bibliche

Il film è studiato per generare costante **fastidio**: vedere la Lawrence accettare impotente la noncuranza del compagno nei confronti della furia distruttrice della folla che a poco a poco invade la sua casa è irritante, e questa sensazione si acuisce con l'avanzare del film, in un *climax* di frame caotici ed eccessivi che rendono la visione un'esperienza davvero disturbante.

Il **messaggio** alla fine emerge davvero potente: e questo anche prescindendo dalla morale che Aronofsky ha inteso instillare. Per abitudine non leggo quasi nulla su un film, preferisco accogliere quel che il regista decide di rappresentare: nel caso di *Mother!*, avevo dato una mia interpretazione, più orientata a puntare il dito verso il narcisismo e il solipsismo dell'artista, talmente compreso nella propria vocazione creativa da distruggere e fagocitare indirettamente chi gli sta accanto, il tutto condito da evidenti parabole bibliche.



## Dopo il settimo giorno

Dopo aver letto [la spiegazione di Aronofsky](#), ritengo che la mia interpretazione rimanga comunque coerente, ma è meglio soffermarsi qui su quel che effettivamente intendeva rappresentare il regista. Eviterò gli **spoiler** ma, chi abbia intenzione di vedere il film senza alcuna anticipazione e voglia provare a comprendere da sé, è meglio che salti questa parte.

Il film è un'allegoria del rapporto uomo-natura: la casa è un Eden, dicevo, rappresentazione di un Mondo in cui una **Lawrence-Madre Natura** (Mother, appunto) mette costantemente in ordine ogni cosa per regalare bellezza alla propria dimora. Bardem è chiaramente **Dio**, creatore, padre e soprattutto anima aperta a ogni essere vivente che bussi alla propria porta: un'apertura che, unita a un infinito narcisismo e al bisogno di essere adorato dalle folle, dà il via libera a un'umanità rappresentata in questo film peggio che in qualunque film bellico.

La simbologia e i riferimenti a certi passi della **Bibbia** (dalla Genesi ad Adamo ed Eva, qui rappresentati da Harris e Pfeiffer, passando per **Caino** e **Abele** fino al Diluvio Universale e al sacrificio del corpo di Cristo) sono invece palesi, come chiaro è l'attacco nei confronti di un'umanità vorace, sorda e inarrestabile, la cui violenza viene rappresentata in una straordinaria sequenza di 5 minuti convulsi e veementi che vanno dritti in faccia allo spettatore.



## Maschere nude

Buona parte delle critiche sul film fanno sorridere: alcuni rimarcano una recitazione che risulterebbe artefatta, quando questa è invece per scelta smodatamente teatrale; non si è davanti a un'opera cinematografica ma a una rappresentazione da **Teatro dell'Assurdo**, e gli attori (straordinari, in verità) ne osservano rispettosamente i dettami in un film parossistico ed estremamente corporeo sul piano recitativo. Questo viene confermato dai titoli di coda, nei quali i personaggi non sono richiamati per nome, ma semplicemente come "Him", "Mother", "Man", "Epicureus" e così via, rivelandoci un proscenio di maschere antiche in preda a un feroce bacchanale.



## Caotica palingenesi

*Mother!* di Aronofsky è un film pazzesco, girato con coraggio come un'opera teatrale, capace di coniugare **Artaud** e **Buñuel** in un simbolismo esasperato ma ferreo, in una critica feroce all'umanità, un attacco surrealista all'egotismo e al divismo dell'intera specie. Una bibbia moderna su pellicola (si fa per dire) che è compendio degli eccessi dell'intera storia umana, un film che mischia **Roman Polanski** (e non soltanto *Rosemary's Baby*, ma soprattutto *Repulsione* e *Cul-de-sac*) e le dinamiche più estreme degli *home invasion* in un'allegoria dalla straordinaria potenza visiva. Il richiamo più diretto è proprio Buñuel con il suo *L'Angelo Sterminatore*, ma qui siamo davanti a un'operazione molto più cruenta, in un'escalation di caos e violenza famelica in cui nessuno ha scampo, sino alla palingenesi finale.

La domanda che rimane dopo la visione di *Mother!* è: ma, a Venezia, cosa hanno visto?